

## LA STAGIONE DELLA PROSA

Con Martinelli una riscrittura moderna e coraggiosa Arpagone è una donna perché il personaggio va oltre «il genere»

Un altro momento della versione del tutto innovativa e particolare dell'Avaro: prosegue la stagione di prosa del Centro Santa Chiara



# Molière, quasi un reality

All'auditorium un «L'Avare» dal taglio contemporaneo

di Emanuela Rossini

**TRENTO.** Quando fu scritta da Molière, in pieno Seicento francese, la commedia «L'Avare» fu una delle sue opere di minore fortuna tra il pubblico. Questo accadde perché, a differenza delle altre commedie, l'Avare è scritta in prosa e non in versi come voleva la tradizione ed è poco orientata a

quella comicità grassa così apprezzata dall'epoca. Oggi sono proprio queste caratteristiche a fornire una chiave di successo a questa commedia. La libertà di interpretazione che essa offre, a registi ed attori, così come i suoi risvolti sociali e politici, la rendono facilmente adattabile al nostro tempo.

Al centro della storia c'è un personaggio, Arpagone, che condensa in sé tutte le virtù e i vizi dell'avarizia. Arpagone è l'avarizia in persona, potremmo dire, in tutti i sensi: materiale, affettiva, relazionale. L'intreccio è pieno di colpi di scena, di imprevisti, di innamorati ostacolati e di avance incrociate, di matrimoni calcolati e di fughe d'amore. Arpagone si trova al centro di tutto questo macchinare, di tutto questo spiare gli altri, pettegolezzi, speculazioni e tornaconti personali tanto da sollevarsi sopra il tempo e diventare figura cinicamente riconoscibile nella nostra società di oggi.

Le scelte registiche e il lavoro degli attori del Teatro delle Albe hanno saputo restituire una lettura contemporanea di questa commedia pur senza cambiarne il testo.

Lo spettacolo che vedremo sul palcoscenico del teatro auditorium da oggi e per tre giorni è quindi una riscrittura involtaria e contemporanea della commedia di Molière, quanto mai attuale. Ne abbiamo parlato con il regista, Marco Martinelli.

**Partiamo dal linguaggio. Quale traduzione della commedia francese avete utilizzato per lo spettacolo?**

Quella di Cesare Garbali, fine traduttore, che però non è intervenuto né con tagli né con sostanziali adattamenti del testo origina-

Pur senza studio tv in palcoscenico vigila un «occhio» Segreti e pettegolezzi sentiti da tutti



A sinistra il regista Martinelli e nelle altre fotografie alcune scene di un Avaro di Molière allestito secondo canoni moderni che fanno pensare ad un reality show



le. Lo ha tradotto in un linguaggio di oggi, poetico, drammatico e ironico. Devo dire che è da tanto tempo che non mettevo in scena un classico senza riscriverlo. Ma questa volta davvero non ne sentivo il bisogno. La commedia arriva a noi così com'è, l'abbiamo piuttosto trascritta scenicamente, con la regia e soprattutto con gli attori, la loro presenza fisica, gestualità, linguaggi e accenti.

**Qual'è l'idea che vi ha guidato?**

Quella del reality show. Pur non creando uno studio televisivo sul palcoscenico, vediamo il suo «occhio». Tutto infatti è svelato e sentito da tutti. I segreti, i pettegolezzi, sono sentiti da tutti. Arpagone è dentro la sua casa, custode feroce dei suoi soldi. Attorno a lui è tutto uno spiarsi reciproco, come in un Grande Fratello. Tutti sono sempre presenti a tutto, anche quando uno rivela un segreto. Questo però è innervato nel testo di Molière.

Lo spettacolo è come se fosse un set televisivo. Gli spettatori sono illuminati come pubblico, protagonisti e spettatori nello stesso tempo.

**Arpagone è interpretato da una donna, l'attrice Ermanna Montanari. Una scelta che appare eccentrica.**

Talvolta la scelta eccentrica ti fa tornare al centro della vicenda. Ermanna in Arpagone, perché no? Molte attrici hanno accarezzato l'idea di fare quella parte, in realtà il personaggio va oltre la questione di genere. Ha la sua logica. Non è per sottolineare l'elemento di femminilità in Arpagone. Ermanna incarna con un microfono (è l'unica ad essere microfona) l'avarizia, un demone che si impossessa di noi - uomo o donna che sia - più che essere una caricatura singola. Ermanna ci mostra la mostruosità di questo demone, che ci toglie ogni relazione con l'essere uma-

ni. E' un Avidità totalizzante alla quale si sacrifica tutto - la famiglia gli amici - per un fantasma che è il denaro.

**Ci sono dei contrappesi?**

No, è la commedia più cinica di Molière, anche gli altri personaggi sono avidi, il loro vedere in Arpagone una sorte di Mostro, lo fa diventare un capro espiatorio per loro. E' una corte di Avari quella che vediamo sulla scena.

**L'ironia che peso ha?**

E' impossibile perdere l'aspetto ironico e la comicità in Molière. Si sorride, senza questo livello sarebbe snaturare l'opera. C'è molto del Pulcinella in quest'opera. La comicità l'abbiamo resa con un gioco di situazioni del corpo. Il pubblico, soprattutto quello degli abbonati, possono rimanere un po' spiazzati i primi dieci minuti, poi entrano nel gioco.